

IL RAPPORTO SACE

Rischio geopolitico sull'export italiano

Celestina Dominelli — a pag. 2

Export: rischio politico più alto per le imprese del made in Italy

La mappa rischi di Sace. L'incertezza geopolitica pesa sull'attività economica globale mentre restano stabili i rischi di credito. L'ad Ricci: «Non sarà un anno facile ma le nostre esportazioni continueranno a crescere»

Celestina Dominelli

ROMA

La buona notizia è che dopo i tre anni di shock avversi (la pandemia, l'invasione russa dall'Ucraina con l'annessa crisi energetica e l'inflazione elevata), i rischi di credito globali restano stabili anche se manca ancora l'inversione di rotta. Pesano, però, e anche molto, i rischi politici che sono andati aumentando sia per il riesplodere di tensioni geopolitiche sia per il riacutizzarsi delle proteste sociali, soprattutto in America Latina e Africa. E a incidere, in un quadro complessivo che suggerisce ancora prudenza, sono anche i riverberi legati agli impatti socio-ambientali, a partire dall'Asia (India e Bangladesh su tutti). Mentre mostrano un miglioramento, grazie al traino delle rinnovabili, gli indicatori di transizione energetica.

Sono queste le direttrici principali che emergono dalla Mappa Rischi 2023 di Sace, la consueta e imprescindibile bussola per le imprese italiane esportatrici, che è stata presentata ieri e che è elaborata ogni anno dal gruppo guidato da Alessandra Ricci. Una guida interattiva che poggia sull'analisi, messa a punto dal chief economist del gruppo Alessandro Terzulli e dal suo team, dei profili di rischio di 200 Paesi con un set aggiornato di indicatori che include anche la sostenibilità, attraverso l'asse ormai rodato con la Fondazione Enel e il suo managing director Carlo Papa.

«Non sarà un anno facile - ha spiegato ieri l'ad Ricci - ma l'export italiano continuerà a crescere: nei primi 11 mesi del 2022 ha messo a segno un

+20% circa. Una crescita a doppia cifra che ci attendiamo prosegua a un ritmo più contenuto del 5% anche quest'anno e che ci permetterebbe di superare i 650 miliardi di esportazioni, mantenendo saldo il nostro ranking nella top ten dei 10 Paesi esportatori a livello globale».

Insomma, l'export italiano ha saputo tenere la posizione, ripensando la propria strategia internazionale e diversificando, all'occorrenza, mercati di sbocco e catene di fornitura. E le opportunità per continuare a investire e muoversi all'estero non mancano. Sace fa un elenco puntuale individuando, tra i fronti più promettenti, Paesi come l'India, il Vietnam, Gli Emirati Arabi Uniti, e ancora Brasile e Messico, per via di un rischio di credito in sostanziale miglioramento. Maggiori criticità operative permangono invece nell'Africa subsahariana a causa di un mix fatto di violenza politica, strategie post pandemiche e rischio climatico in aumento. Mentre in Medioriente e in Nord Africa serve un approccio selettivo. Tradotto: bisogna sapersi muovere oltreconfine avendo uno sguardo lungo, certo, ma anche strumenti e coperture dai rischi adeguati, su cui Sace, lo ha ribadito ieri la ceo Ricci, ha offerto ed è sempre pronta a offrire la massima assistenza alle imprese italiane, sempre molto attive sui mercati internazionali.

Non a caso, le protagoniste principali dell'appuntamento di ieri sono state le aziende. Tutte protese, per dirla con le parole di Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, «a cercare un nuovo punto di equilibrio». E consapevoli, come osserva Emma Marcegaglia, presiden-

te e ad di Marcegaglia Holding, «della propria resilienza» che ha consentito loro, ancorché sottoposte a tante tensioni, di reagire efficacemente alla crisi «grazie a una testa agile affiancata, però, da un'altrettanto agile strategia commerciale e produttiva». Un filo rosso, quest'ultimo, che accomuna le esperienze raccontate ieri da diversi imprenditori, capaci di abbracciare la svolta green e la sfida dell'innovazione con grande efficacia: da Fri-El Green Power, che presidia la produzione e la vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili, ad Andriani, attiva nell'agroindustria, dal gruppo della cantieristica navale Permare a Bedeschi, che opera nella produzione di attrezzature e impianti per la movimentazione dei materiali, da Mae, che si muove nel settore chimico, a Magaldi Green Energy, in prima linea nel comparto delle rinnovabili.

Per presidiare i mercati esteri, però, serve anche un adeguato supporto finanziario. Che può e deve arrivare altresì dalle banche e non solo, come spiega Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale. «È fondamentale - dice - avere istituzioni finanziarie forti e redditizie che possano guadagnare e reinvestire i propri utili per finanziare la nuova crescita delle aziende europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA RICCI

La manager è amministratrice delegata di Sace da maggio



650 miliardi

STIMA EXPORT ITALIANO 2023

«Ci attendiamo che la crescita dell'export italiano prosegua a un ritmo più contenuto del 5% anche quest'anno, che ci permetterebbe di superare i 650

miliardi di euro di esportazioni e mantenere il nostro ranking nella top 10 dei Paesi esportatori a livello globale». Lo ha detto ieri l'ad di Sace, Alessandra Ricci



La guida per i mercati esteri

Mappa rischi 2023 di Sace

